

Una passeggiata virtuale nella Genova di Colombo

La casa editrice genovese Sagep sta per mandare in libreria un nuovo volume sulla Genova del '400, curato dal professor Ennio Poleggi e dall'architetto Isabella Croce.

Poleggi è uno studioso che ha dedicato tutta la vita alla ricostruzione della storia urbanistica e sociale della città di Colombo, autore di opere fondamentali: da *Una città portuale nel Medioevo. Genova nei secoli X-XVI*, scritto alla fine degli anni '70 con Luciano Grossi Bianchi, al recente *Genova. Una civiltà di palazzi*, pubblicato nel 2002.

Il nuovo libro – *Ritratto di Genova nel '400. Veduta d'invenzione* – da un lato colma un relativo “vuoto” in questo tipo di indagini storiografiche, soffermandosi su un periodo storico intermedio tra i secoli medievali in cui cresce la potenza marinara della città ligure, e il molto indagato “secolo d'oro dei genovesi”, il periodo che dalla metà del '500 fino alle prime decadi del '600 vede affermarsi il ruolo di Genova quale “capitale dell'economia-mondo” dell'Occidente, secondo l'espressione di Fernand Braudel.

Ma che cos'era Genova nei decenni che precedettero quello straordinario successo commerciale, politico e finanziario, e che videro il giovane Cristoforo Colombo abitare e crescere nei vicoli della città, prima che si svolgesse la straordinaria avventura umana e scientifica che lo avrebbe portato alla grande scoperta 1492?

Il volume fornisce risposte di grande rigore storico ma anche di avvincente interesse iconografico e tecnologico. Infatti se i testi di Ennio Poleggi e di Isabella Croce disegnano sinteticamente la vita sociale di Genova e del suo porto, collocandone lo svolgimento nella particolare struttura urbana della città, le ricostruzioni grafiche realizzate da Guido Zibordi Marchesi ci conducono per mano lungo una affascinante passeggiata attraverso le strade, i moli, i “carruggi” e le campagne della città quattrocentesca.

Un paesaggio urbano ricostruito con pazienza filologica su tutti i documenti disponibili, ma, naturalmente, anche con la libertà di una “invenzione” necessaria a immaginare oggi il volto di una città in grande misura scomparsa. Queste immagini affollano le pagine del volume, ma sono anche fruibili utilizzando un DVD che permette di passare al computer dalla visione di insieme della Genova del '400 ai più minuti particolari del reticolo di viuzze che sboccano al porto. Con le botteghe artigiane, i borghi popolari e i palazzi nobiliari organizzati nelle otto “Compagne”, insieme porzioni di territorio urbano e strutture sociali e familiari che fornivano l'ossatura civile all'ordinamento della Repubblica genovese.

La seconda parte del volume aggiunge un'altra importante novità: passando in rassegna con schede e illustrazioni tutti i principali monumenti e i luoghi urbani più caratteristici, il testo fornisce una ricchissima “guida” alla visita della città così come si presenta oggi, restituendone contemporaneamente

la “profondità” storica e evidenziandone il divenire urbanistico. Uno strumento prezioso, quindi, anche per un turismo di qualità, aiutato dalla traduzione del testo e delle didascalie in lingua inglese.

È ben presente anche il punto di vista degli autori, sicuramente critico con le scelte che, dalla fine dell'Ottocento sino agli anni '70, hanno praticato una incontrollata distruzione del patrimonio antico della città, a favore di soluzioni urbanistiche che non sempre hanno migliorato l'estetica e la qualità della vita nella città ligure. Si deve anche all'opera di Poleggi se una cultura più rispettosa dell'eredità del passato si è affermata negli ultimi decenni, sino a conquistare il riconoscimento dell'UNESCO, che ha considerato la “civiltà dei palazzi” di Genova – identificata proprio dagli studi di Poleggi nel sistema dei

“Rolli”, dimore nobiliari a cui la Repubblica in epoca rinascimentale assegnava un dovere di ospitalità diplomatica – un bene dell'intera umanità.

Il volume, edito dalla Sagep, sulla Genova del '400 trae origine da una mostra colombiana allestita presso l'Archivio di Stato di Genova nel 2006, la cui parte permanente è tuttora patrimonio del luogo – ricchissimo di documenti e completamente restaurato negli ultimi anni – in cui Braudel svolse a lungo le sue ricerche sul Mediterraneo e sulla potenza marittima e finanziaria di Genova.